

- di stabilire che la Commissione Regionale E.C.M. dura in carica tre anni dalla data di insediamento e ha sede presso l'Assessorato Regionale alle Politiche della Salute;
- di attribuire alla Commissione compiti propositivi su tutte le attività da porre in essere di cui alla premessa, nel rispetto dell'art. 14 del D.Lgs.vo n. 229/1999, integrativo dell'art. 16 del D.Lgs. n. 502/1992;
- di corrispondere ai componenti della Commissione Regionale per l'Educazione Continua in Medicina se ne hanno diritto, le indennità di presenza e il rimborso delle spese, nella misura prevista dall'art. 4 della legge regionale 12 agosto 1981, n. 45.

Di dare mandato al Direttore dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità di notificare il presente provvedimento ai responsabili delle istituzioni citate nel deliberato, previste per la costituzione della Commissione Regionale E.C.M.

Di riservarsi di individuare con i Documenti annuali di Indirizzo economico finanziario (DIEF) le risorse destinate alle attività formative di che trattasi.

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2009, n. 1270

D.G.R. n. 2083 del 04.11.2008 - Progetto R.O.S.A. - Rete Occupazione Servizi Assistenziali - Approvazione Linee Guida per la istituzione e la gestione degli elenchi delle assistenti familiari.

L'Assessore alla Solidarietà, di concerto con l'Assessore al Lavoro, Cooperazione e Formazione

Professionale sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politica per le persone e le famiglie e dall'Ufficio Lavoro, confermata dalle Dirigenti degli Uffici e dal Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali e del Servizio Lavoro e Cooperazione e dalla Dirigente del Servizio Formazione, riferisce quanto segue:

Con la deliberazione n. 2083 del 04.11.2008 la Giunta Regionale ha approvato il piano esecutivo del progetto R.O.S.A. - Rete Occupazione Servizi Assistenziali - co-finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito dell'Avviso Pubblico adottato con decreto del 04.12.2007.

L'obiettivo del progetto è favorire l'emersione del lavoro non regolare nel settore del lavoro di cura attraverso un sistema di azioni che da un lato intervengano direttamente sul sostegno alla domanda di cura (attraverso gli incentivi alle famiglie beneficiarie e il supporto alla sottoscrizione del contratto di lavoro), dall'altro agiscano indirettamente per:

- approfondire la conoscenza del fenomeno e comprenderne le cause che determinano il ricorso al lavoro nero;
- creare un sistema regolare tra domanda e offerta di lavoro nel settore del lavoro di cura domiciliare;
- consentire alle donne lavoratrici di usufruire di una formazione continua e disegnata sui propri bisogni professionali;
- creare un sistema che consenta alle donne lavoratrici di conciliare i tempi di vita e di lavoro con quelli della propria famiglia;
- garantire una qualità del lavoro di cura attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze coerenti con il lavoro di cura domiciliare;
- sviluppare una cooperazione istituzionale regionale capace di sostenere le azioni previste dal progetto nel tempo attraverso una integrazione tra politiche del lavoro, della formazione e di integrazione sociale

In conformità alle previsioni dell'Avviso pubblico il progetto regionale contempla le due seguenti macroaree:

- **REGOLARIZZAZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO:** Interventi finalizzati a contrastare le forme di lavoro sommerso nel campo dei lavori

domiciliari di cura, incentivare la professionalizzazione e la qualificazione del lavoro, espandere il mercato dei servizi domiciliari di cura. Tali interventi sono cofinanziati dal Dipartimento fino ad un massimo del 70% del costo complessivo di progetto;

- **ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA REGOLARIZZAZIONE:** è richiesta la presentazione un'idea progettuale attinente uno o più ambiti di intervento per il supporto alle attività di emersione del sommerso, cofinanziata dal soggetto proponente per la restante parte del budget di progetto.

Il cronoprogramma approvato con la predetta deliberazione di Giunta Regionale n. 2083/2008, prevede che la Regione Puglia, provveda, insieme al partenariato istituzionale e socio-economico di progetto, alla definizione di Linee Guida Regionali per la istituzione e gestione degli elenchi comunali per le assistenti familiari funzionale all'attivazione dei servizi istituzionali di incontro domanda - offerta di servizi di cura da parte delle famiglie pugliesi.

In data 10.03.2009 si è svolta la riunione di progetto cui hanno preso parte i rappresentanti del partenariato socio-economico, costituito attraverso la formale adesione degli Enti al progetto:

Amministrazioni Provinciali, Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Lecce, Ufficio della Consigliera di Parità Provincia di Taranto, Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità, organizzazioni sindacali.

In tale sede sono stati definiti gli elementi costitutivi delle linee guida, nonché gli elementi per la sperimentazione del profilo per la certificazione delle competenze delle assistenti familiari finalizzato allo svolgimento del progetto R.O.S.A.

Con successiva nota è stato richiesto ai partner non presenti all'incontro (ANCI Puglia) di formalizzare le proprie osservazioni alla proposta di provvedimento. Non essendo pervenute osservazioni, il documento è stato considerato approvato dal partenariato socio-economico ed istituzionale di progetto.

Con il presente provvedimento si propone, pertanto, di approvare le "Linee Guida per l'istituzione e la gestione degli elenchi comunali delle assistenti familiari" allegato al presente provvedimento per

farne parte integrante e sostanziale e di dare mandato alla Cabina di Regia del progetto per gli adempimenti attuativi, con particolare riguardo alla progettazione e gestione del progetto di informatizzazione del servizio.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001 n. 28 e s.m.i:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. "k" della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

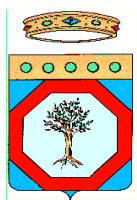
- udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori proponenti;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dalla responsabile di P.O., dalle Dirigenti d'Ufficio e dai Dirigenti di Servizio;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare le "Linee Guida per l'istituzione e la gestione degli elenchi comunali delle assistenti familiari" allegati al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato alla Cabina di Regia del progetto per gli adempimenti attuativi, con particolare riguardo alla progettazione e gestione del progetto di informatizzazione del servizio;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'

Assessorato alla Solidarietà



PROGETTO ROSA

LINEE GUIDA PER LA ISTITUZIONE E LA GESTIONE DEGLI ELENCHI DI ASSISTENTI FAMILIARI

1. PREMESSA

Il presente documento si propone di operare in un contesto socio-economico nel quale persone anziane, disabili, e comunque in condizioni di grave non autosufficienza e di dipendenza, chiedono, apertamente o implicitamente, che venga tutelato il proprio diritto alla domiciliarità ricevendo le cure indispensabili nella vita quotidiana.

Tale istanza è sempre più collegata al diffondersi dell'assistenza privata fornita da figure di sostituzione, in prevalenza donne, che nel territorio delle regioni meridionali sono autoctone così come straniere.

Appare utile segnalare che tale fenomeno appare ancora più incisivo nel sud Italia, dove per ragioni culturali e storiche, ma anche per le condizioni di accesso al mercato del lavoro per le donne, il modello familiare e la rete parentale tengono ancora, pur richiedendo un supporto forte.

Le esperienze che la letteratura ci consegna, così come raccolte e analizzate negli ultimi anni all'interno dei gruppi di auto-mutuo aiuto formati da *caregiver*, mostrano il doppio volto dell'aiuto a domicilio a pagamento: il volto amichevole che appare quando la cura affidata a mani altre costituisce un vero e proprio supporto e un indispensabile, benefico tassello nell'organizzazione assistenziale di una famiglia; il volto deludente, che si mostra con l'aggravio psicologico e relazionale, addirittura, in certi casi, con la crescita dei fattori di stress per anziano e familiari.

I racconti dei *caregiver* rivelano il comune denominatore del "fai da te familiare" durante il percorso di ricerca, il momento della scelta della persona cui affidare l'anziano, o dalla quale farsi affiancare nella cura.

Si tratta di un "fai da te" che va dalle caratteristiche "professionali" richieste nella figura dell'assistente familiare, alle modalità di contrattualizzazione, non sempre formale, alle modalità di ricerca e contatto, per tentare una selezione della figura ottimale rispetto alle esigenze.

In questo contesto si inserisce il Progetto ROSA che, rispetto all'obiettivo generale della emersione del sommerso nel lavoro di cura, intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- definizione di un profilo di competenze che possa essere assunto a riferimento,
- sperimentazione di percorsi formativi di accesso alla certificazione di un predeterminato set di competenze,
- sperimentazione di elenchi di assistenti familiari e di servizi informativi, di orientamento e consulenza a supporto dell'incontro domanda-offerta in un contesto qualificato e integrato con i servizi sociosanitari della rete dei welfare locali.

2. QUALE PROFILO PER L'ASSISTENTE FAMILIARE AI FINI DELLA CERTIFICAZIONE DI COMPETENZE

Al fine di focalizzare l'ambito operativo e le competenze di base richieste ad una assistente familiare si è ritenuto di mutuare quanto in altri contesti regionali si è già sviluppato negli ultimi anni, anche al fine di agganciare il mercato del lavoro di cura domiciliare che potrà emergere in Puglia agli altri mercati regionali del lavoro di cura domiciliare.

Le Regioni che hanno definito con precisione i termini e i contenuti del percorso formativo per le assistenti familiari sono 9 allo stato attuale: Toscana, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e recentemente il Lazio, la Valle d'Aosta, la Lombardia e le Marche. Tutte le Regioni hanno definito percorsi formativi regionali, basati su linee guida che hanno definito i requisiti di accesso e i criteri di selezione, la durata dei corsi, l'articolazione in ore di aula e ore di tirocinio, il riconoscimento dei crediti formativi, i contenuti dei corsi stessi.

Elementi comuni richiamati solo per finalità conoscitive sono i seguenti:

- per i requisiti d'accesso e criteri di selezione: maggiore età, permesso di soggiorno e conoscenza dell'italiano (se straniera); selezione per la frequenza ai corsi sulla base della motivazione e dell'attitudine;
- durata dei percorsi formativi: durata compresa fra 120 e 300 ore, comprensiva di momenti di formazione in aula ed esercitazioni pratiche, con una tendenza alla strutturazione modulare; il contenimento della durata dei programmi formativi e l'articolazione modulare hanno lo scopo di favorire la partecipazione ai corsi: le ore dedicate alla formazione rappresentano, infatti, una sottrazione di tempo all'attività lavorativa. Questo costituisce, per l'assistente, una riduzione di reddito e (spesso) un motivo di attrito con l'anziano e la famiglia, che faticano a rinunciare anche solo per poche ore alle sue cure;
- il riconoscimento di crediti formativi: si distinguono fra crediti in ingresso, che consentono l'abbreviazione del percorso sulla base di una valutazione delle competenze acquisite in campo formativo e/o lavorativo, e crediti in uscita, che permettono di abbreviare la durata di successivi percorsi di qualificazione (come quelli per OSA; OTA; ADEST; OSS).

Al fine di dettagliare in queste pagine il "Profilo" dell'assistente familiare si è fatto riferimento in particolare a quanto sviluppato nei percorsi di definizione del repertorio delle figure professionali sociali nelle regioni Toscana e Campania, nonché allo studio elaborato da Studio COME - Roma nell'ambito della misura 3.5 del POR Puglia 2000-2006.

Il presente documento, in osservanza a quanto sancito negli accordi siglati tra Stato e regioni e OOSS sin dal 2001, si limita a definire le competenze base dell'Assistente familiare necessarie per la certificazione delle stesse.

Descrizione profilo

L'assistente familiare è in grado di assistere nelle attività della vita quotidiana una persona anziana fragile, una persona disabile fisica, una persona temporaneamente o permanentemente priva di autonomia.

L'assistente familiare svolge le sue prestazioni presso il domicilio del soggetto accudito in regime di convivenza o a ore. Il suo ruolo consiste nel facilitare e/o sostituirsi nelle attività di pulizia e igiene della casa, pulizia e igiene della persona, preparazione e somministrazione dei pasti, sorveglianza e compagnia.

Questa figura opera per delega e con la diretta supervisione del familiare o persona di riferimento che è legalmente responsabile del benessere e della cura del soggetto accudito (familiari vincolati all'obbligo degli alimenti). In assenza di familiari di riferimento l'assistente familiare è coordinato dai servizi sociali che prendono in carico l'assistito.

E' inoltre in grado di affrontare situazioni di bisogno attivando le risorse esistenti sul territorio e possiede una buona conoscenza dei servizi socio-sanitari in grado di fornire aiuto all'anziano.

Descrizione dei contenuti del "sapere" dell'assistente familiare

a) Contenuti di base

- elementi di psicologia relazionale
- nozioni di psicologia dell'anziano
- tecniche di comunicazione con persone anziane e loro familiari
- conoscenza della rete dei servizi territoriali e delle figure professionali coinvolte nella cura dell'anziano (medico di base, infermiere, addetto all'assistenza di base, ecc.)
- diritti e doveri della persona assistita e dei suoi familiari
- diritti e doveri dell'assistente familiare

- CCNL di lavoro domestico

b) Contenuti tecnico-professionali

- igiene e gestione della casa
- lavaggio e stiro della biancheria di casa e personale
- igiene della persona
- preparazione dei pasti e aiuto nell'assunzione dei cibi
- sostegno nella mobilità dentro e fuori casa
- pratiche burocratiche semplici (ritiro ricette mediche, posta, ecc.)
- elementi di dietetica
- elementi di sicurezza e prevenzione degli incidenti domestici
- percezione delle situazioni di rischio
- nozioni di pronto soccorso
- nozioni di cura e tecniche di sollevamento e spostamento di persona totalmente o parzialmente priva di autonomia
- conoscenza delle più frequenti patologie della persona anziana
- conoscenza delle tradizioni alimentari locali

c) Contenuti trasversali

- organizzazione delle attività domestiche
- gestione dei tempi domestici
- prevenzione e mediazione delle tensioni interpersonali

Requisiti di ingresso

- 18 anni compiuti
- obbligo scolastico assolto
- obbligo scolastico assolto nel paese di origine per stranieri
- possesso di permesso di soggiorno per stranieri
- non aver riportato condanne passate in giudizio, ovvero sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale;
- avere ricevuto un bilancio di competenze dal Centro territoriale per l'impiego
- avere frequentato un percorso formativo riconosciuto e finanziato dalla Regione, anche integrativo dei crediti formativi e lavorativi già accertati.

Attestazione dei requisiti di iscrizione e documentazione richiesta

- Copia di un documento di identità;
- copia del permesso di soggiorno per motivi di lavoro oppure copia della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno (per cittadini extra UE);
- autodichiarazione relativa alla mancanza di condanne penali;
- copia dell'attestato di frequenza del corso di formazione, con allegato il programma da cui si evinca il rispetto degli standard stabiliti al successivo punto 3;
- ovvero copia del titolo di studio conseguito, con eventuale traduzione, secondo le modalità previste all'art. 3 D.P.R. 445/2000, relativa anche ai contenuti didattici dei titoli conseguiti all'estero;
- bilancio di competenze.

Criteri di selezione

- colloquio motivazionale nei confronti del lavoro di cura alla persona
- accertamento della conoscenza di base della lingua italiana

Sbocchi occupazionali

- lavoro alle dipendenze di famiglie con anziani, disabili, malati temporanei o cronici, persone che sono, anche temporaneamente, impedito nello svolgimento delle attività quotidiane di gestione della casa e della persona
- lavoro autonomo o contratto di collaborazione domestica alle dipendenze di una o più famiglie, in regime di convivenza o per prestazioni orarie

Durata (300 ore)

- ore 100/120 d'aula
- ore 180/200 di tirocinio o tre mesi di lavoro presso il domicilio delle persone con supervisione

Professionalità docenti

- diploma o laurea preferibilmente nel settore socio-psicologico
- esperti della materia d'insegnamento
- esperto di comunicazione interculturale
- tutor

Attrezzature e sussidi didattici

- aula attrezzata con lavagna luminosa e a fogli mobili
- dispense specifiche sui principali argomenti trattati

Commissione d'esame

- come previsto da regolamento regionale (integrata da un operatore comunale esperto di assistenza domiciliare)

Articolazione prove d'esame

- prova scritta (test a risposta multipla)
- prova orale (colloquio di accertamento delle conoscenze apprese)

3. MODALITA' DI COSTRUZIONE DEGLI ELENCHI DI ASSISTENTI FAMILIARI IN CIASCUN AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

Il Progetto ROSA dovrà supportare la Regione Puglia nella adozione di linee guida, con apposito provvedimento di Giunta Regionale, su proposta concertata degli assessorati alla Solidarietà e al Lavoro e Formazione Professionale, per il riconoscimento delle assistenti familiari e per la istituzione di un elenco di assistenti familiari in ciascuno dei 45 ambiti territoriali sociali.

A tal fine il Progetto promuoverà la sperimentazione in un congruo numero di ambiti territoriali (almeno uno per provincia, in modo da interessare tutte le Amministrazioni Provinciali, con i relativi CTI, e un distretto sociosanitario per ciascuna ASL).

L'elenco di assistenti familiari di ogni ambito territoriale raccoglie i nominativi delle persone che, avendo svolto un percorso formativo specifico attinente l'area dell'assistenza alla persona, sono disponibili ad assistere persone anziane e/o disabili, ma anche le persone che, avendo accumulato specifiche esperienze lavorative in questo ambito, possano ricevere una certificazione di competenze in esito di:

- formazione degli operatori dei Cpi individuati per l'espletamento del bilancio di competenze
- un bilancio di competenze mirato
- un eventuale percorso formativo integrativo delle conoscenze e delle competenze di base.

L'istituzione dell'elenco ha lo scopo di:

- "accreditare" il contenuto professionale e la qualità del lavoro di cura rivolto ad anziani e disabili;
- facilitare le famiglie nel percorso di ricerca e individuazione di assistenti formati;
- offrire un'opportunità di crescita professionale ed inserimento lavorativo a soggetti deboli sul mercato del lavoro;
- far emergere il mercato sommerso del lavoro di cura, offrendo un riconoscimento ed una visibilità pubblica ai lavoratori del settore.

L'aggiornamento della documentazione relativa al possesso dei requisiti è a carico dell'assistente familiare iscritto negli elenchi di ambito e dovrà comunque essere presentata al Centro Territoriale per l'Impiego di riferimento prima di eventuali colloqui con le famiglie interessate all'assunzione dell'assistente.

4. REGOLE DI FUNZIONAMENTO DELL'ELENCO DI ASSISTENTI FAMILIARI

Iscrizione e permanenza nell'elenco degli assistenti familiari

Le domande per l'iscrizione all'elenco degli assistenti familiari istituito nell'ambito del progetto R.O.S.A. dovranno essere presentate presso lo sportello sociale istituito in ciascun Ambito territoriale sociale/Comune ovvero presso lo sportello del CTI territorialmente competente. All'esito della verifica dei requisiti di ammissione all'elenco, l'iscrizione nel medesimo comporta il riconoscimento delle competenze formative acquisite finalizzate allo svolgimento del progetto R.O.S.A.

A tale scopo sarà predisposto un idoneo adeguamento del Sistema Informativo già operativo presso i Centri per l'Impiego che renderà possibile la gestione integrata dello stesso da parte degli operatori dello sportello sociale. Il modulo di domanda dovrà essere compilato in tutte le sue parti e debitamente firmato.

Organizzazione e fruizione dell'Elenco

L'elenco sarà articolato in un database contenente:

- i dati anagrafici relativi agli iscritti e alla sussistenza dei requisiti d'iscrizione,
- per ogni iscritto, il grado e il numero di competenze acquisite;
- il curriculum vitae;
- ogni eventuale documentazione riguardante la formazione professionale e le attività lavorative pregresse;
- informazioni relative alla reperibilità o disponibilità all'attività di assistenza, ritenute utili ai fini della propria collocazione lavorativa.

L'iscrizione avverrà attraverso la compilazione della modulistica appositamente predisposta, atta ad informare gli assistenti familiari e ad acquisirne il dovuto consenso sull'uso, la comunicazione e la diffusione dei dati a loro riconducibili.

Il database dovrà possedere i requisiti di sicurezza necessari e garantire il rispetto della normativa sulla *privacy* (D.Lgs. n.196/2003).

I Centri per l'impiego dovranno garantire:

- a) la consultazione degli elenchi
- b) l'attività di assistenza per l'incrocio domanda – offerta di lavoro
- c) supporto alla contrattualistica da parte delle famiglie.

Gli Sportelli sociali dovranno garantire:

- a) la consultazione degli elenchi
- b) attività di informazione e orientamento per i servizi offerti dai Centri per l'Impiego.